

loggiamenti. A tale notizia il Senato si affrettò a mandare al campo Andrea Mocenigo e Giorgio Corner con rimostanze, querelandosi del tempo perduto, dimostrandogli la necessità di torsi a quella strana inazione, di passare l'Adda, di tentare almeno l'impresa di Soncino, nel qual fatto avrebbe ogni comodità da Brescia e dal territorio (1). Tutto invano. Il Carmagnola non si lasciava smuovere ed il suo contegno diveniva sempre più inesplicabile.

A consolare alcun poco la Repubblica venne intanto notizia di una gran vittoria navale riportata da Pietro Loredano sulla flotta genovese a Portofino o Rapallo (27 agosto) facendo prigioniero lo stesso capitano Francesco Spinola (2), vittoria dallo stesso generale descritta al Senato in una sua lettera (3). Ma dalla parte di terra le cose non miglioravano punto, anzi conveniva provvedere al Friuli minacciato d'una nuova calata d'Ungheri (4). Presentavasi l'opportunità di prendere Cremona per sorpresa, e già il Cavalcabò con un drappello di coraggiosi si era impadronito nella notte del 15 ottobre del ponte di s. Luca; ma il Carmagnola, benchè sollecitato ad accorrere, non si mosse, mostrando temere qualche astuzia del nemico come già era avvenuto a Lodi e a Soncino. Il Cavalcabò fu tuttavia ricompensato del suo zelo col dono del castello Dedonis nel Cremonese (5).

Così le colpe, o vere o apparenti che fossero, del Carmagnola, ogni dì più si aggravavano e già il 15 ottobre proponevasi in Senato di prendere a trattare secretamente

(1) *Secreta* XII, p. 14, 17, 20.

(2) *Secr.* XII, 4 sett. si eccita Carmagnola a liberar Genova

(3) Cod. CCXCIV alla Marciana, ed altre cronache.

(4) *Secreta*, 14 sett. p. 19.

(5) 29 nov. *Secr.* XII, p. 30.